



Un signal  
del  
VESCOVO

ANTOLOGIA 2012  
SPECIALE POESIA



Premio letterario "Usignol del Vescovo"  
antologia 2012 – speciale poesia

*editing* Riccardo Greco  
*layout* Paolo Rubei

© Copyright 2012 Vittoria Iguazu Editore  
Tutti i diritti riservati  
ISBN 978-88-974-4611-8

*Questo ebook contiene le poesie che hanno  
partecipato alla terza edizione del Premio  
letterario "Usignol del Vescovo"  
tenutosi il 2 dicembre 2012 presso  
la Società Agricola Usiglian del Vescovo, Pisa.*

*Questo evento è stato realizzato  
grazie al contributo di*



Società Agricola  
Usiglian del Vescovo

*Con il patrocinio del Comune di Palaia*



# Sommario

<i>Nota dell'editore</i> .....	p.	4
A Marta .....	»	5
<i>Stefano Masoni</i>		
Gagari(n) .....	»	6
<i>Barbara Codevico</i>		
Gnocca umida .....	»	7
<i>Alfonso Diego Casella</i>		
Grazia inconsapevole .....	»	8
<i>Franca Nicolais</i>		
Il pane .....	»	9
<i>Piero Nissim</i>		
Il tarlo .....	»	11
<i>Donatella Gasperi</i>		
Indovinello .....	»	12
<i>Daria Razzani</i>		
L'amore al tempo dei vegani .....	»	13
<i>Tiziana De Felice</i>		
La ricetta .....	»	14
<i>Claudia Mantellassi</i>		
Metamorfosi e circolo .....	»	15
<i>Andrea Rossi</i>		
Moonfisch .....	»	20
<i>Simonetta Filippi</i>		
Nuda .....	»	23
<i>Raffaele Palumbo</i>		
Segreti di famiglia .....	»	24
<i>Angela Paoletti</i>		
Tra le altre cose .....	»	26
<i>Laura Louder Bartolini</i>		

*Questa breve antologia raccoglie il contributo dei quattordici poeti che con i propri versi hanno partecipato alla terza edizione del Premio letterario “Usignol del Vescovo”: un piccolo evento culturale nato dalla infaticabile curiosità letteraria ed enologica di Vittoria Iguazu e di Francesco Lomi.*

*Abbiamo deciso di pubblicare tutti i testi pervenuti in ordine alfabetico per titolo, accompagnando le tre poesie vincitrici dal commento di uno dei componenti della giuria. Il presente volume, grazie alla scelta del formato elettronico, è scaricabile gratuitamente dal sito [www.vittoriaiguazueditora.com](http://www.vittoriaiguazueditora.com) alla pagina dedicata al Premio.*

*La realizzazione del Premio letterario “Usignol del Vescovo” 2012 e di questa antologia si deve alla Società Agricola Usiglian del Vescovo e a Francesco Lomi, al Comune di Palaia, Paolo Rubei, Michele Dreassi, Giuseppe Semboloni, Lorenzo Greco e alla giuria formata da Stefano Carrai, Renzia D’Incà e Roberto Veracini.*

*Ringrazio inoltre tutti gli autori che hanno deciso di affidarmi i propri racconti inediti, senza di loro, davvero, tutto ciò non sarebbe stato possibile.*

Vittoria Iguazu

*Invio alla prova di questo certame  
bocconcini di mela e spuma di salame*

# A Marta

*Stefano Masoni*

È vero Marta che mai mi nascondesti  
il tuo appetito insano, la gran fame  
e già dal primo giorno mi dicesti:  
“Scusa, ma son patita tanto del salame”

E certo che io pronto me ne accorsi  
vedendoti gustare giorno e notte  
il mio salame coi tuoi dolci morsi  
e grazie ad esso farne crude e cotte

Ma sazia tu non sei, non hai pudore:  
toscano, calabrese e siciliano  
gentile, finocchione o cacciatore,  
tu dal salame non puoi star lontano.

Io a lungo tollerai la tua passione  
ma adesso basta, è colma la misura.  
Ti prego, ferma qui la collezione  
che del salame mi fai far figura!

# Gagari(n)

*Barbara Codevico*

La luna gialla si svela  
Fumante odorosa perfetta  
Soltanto un uomo la doma  
Un uomo soltanto la piega  
Con tagli decisi ne sfregia  
Il volto da sempre ammirato  
Offrendolo al sogno dei tanti.  
Così chi portava il suo nome  
Si offrì immolando il coraggio  
Guardando la sferica luce  
Senza cessare la sfida.  
Ma son tanto grati i miei sensi  
Tanto il piacere m'innalza  
A sacre mete lontane  
Che il piccolo uomo che offre  
Un pezzo di luna nel pane  
Più nobile sembra ai miei occhi  
Di lui che nel viaggio più audace  
Portò l'illusione del mondo  
Di vincere il volto di Dio.

# Gnocca umida

*Alfonso Diego Casella*

Occhi slacciati a zip  
riscaldano mani  
d'inferno rilucente  
siamo pentole  
distese al sole qui  
in attesa di bollire

miasmi vaporosi  
spasmi di tempo  
di gnocca umida  
dimenticata lì  
sulla battigia  
della mente

*(Londra, 2006)*

# Grazia inconsapevole

(alla maniera di M.L.)

*Franca Nicolais*

ragazzina sottile e preziosa  
cerca sé dentro gli occhi degli altrimenti  
e non vede se stessa coi suoi.

Stima poco la grazia dei tratti,  
sempre attenta, ha la voglia costante  
di non fare mai male a nessuno,  
di seguire i suoi giusti principi.

Figurina aggraziata, profuma  
di limone, di origano e mare,  
da se stessa pretende: ogni cosa  
sia fatta con voglia e con cura.

Scoprirà poi negli occhi di un altro  
quanto valga il suo essere vera,  
che davvero bisogno non c'è  
di apparenze o di effimere luci:

Saprà allora avviarsi serena  
nel gran mondo che fuori la tenne



# Il pane

*Piero Nissim*

Mescola all'acqua la farina e il sale  
ed eccoti il miracolo del pane,  
che nutre ovunque sia l'essere umano  
e unisce il viandante allo stanziale.

Viene impastato, lavorato a mano  
– che a macchina vien male –  
mentre il paese dorme e il maestrale  
mescola in cielo i sogni della gente:  
pace... lavoro... in salute i figli...  
la Patria il mondo...  
l'Oriente e l'Occidente...  
rispetto per i campi e le città...

Miracolo del pane,  
sia questo il seme della felicità?

*Una mirabile sintesi sospesa fra la concretezza del vivere quotidiano e verità universali. Il pane come simbolo che si fa insieme ostia, fatica ma anche piacere del lavoro per crearlo e poi, condivisione nella mensa, cibo per tutti, i piccoli e i grandi nelle famiglie di qua e di là del Mondo, e come fra i primi e ultimi del Mondo, pane che unisce confini apparentemente impossibili, l'Occidente e l'Oriente. Una visione, quella di Piero Nissim che abbraccia il dentro e il fuori, il lontano e il vicino, il fare e il saper fare, il fare e il ragionare sul fatto, in una icastica poesia di lucida espressività che coglie le essenze filosofiche, storiche, antropologiche che il cibo, nella sua straordinaria semantica polivalenza, può avere anche in comune con la scrittura. Nissim ha colto in forma poeticamente densa e convincente una possibile estensione creativa della proposizione della tematica del Premio "Usignol del Vesovo", edizione 2012, che ci è sembrata, tra quelle ricevute, la più sensibile alla nostra proposta.*

Renzia D'Incà

# Il tarlo

*Donatella Gasperi*

Mi è sembrato  
di vederti, tra le bancarelle del mercato  
lucide di pioggia,  
nel mezzogiorno settembrino.

Tanto è bastato a rinnovare  
il colpo sordo  
di piombo  
dentro al cuore.

# Indovinello

*Daria Razzani*

L'origine del mondo e sangue degli schiavi  
s'avvinghiano in sfera di cristallo  
gioiosa figlia delle oscure tenebre  
sminuzza la grata cara  
agli inquilini delle travi erose.  
Mole di pietra frantuma  
il seme antico della terra,  
si mesce alle nuvole fiocose.  
Linfà del capro, amante  
della ninfa arguta, intride  
l'onor dei Siculi regali.  
Porrai nell'antro ardente  
e, freddo, accosta al viso.  
Terrai, non è banale,  
odor di paradiso.  
Il nome? Discende da vergine pugnace,  
rivale d'èpici guerrieri  
al tempo in cui scogli e sirene  
dannavano naviri battaglieri,  
non come oggi effimeri saluti  
più che guerra feroce rovinosi

# L'amore al tempo dei Vegani

*Tiziana De Felice*

Questo amore... così VERZA, perché noi lo irroravamo...  
Eri CORIANDOLO ma un CUORE DI LATTUGA non domanda. Vive.  
E basta.  
Aroma di TACCOLE nell'aria densa.  
Suoni e NISHIME'.  
Mille FAGIOLI DALL'OCCHIO su noi.  
Brindisi e LAMPAGIONI.  
BARBA DI FRATE cantò.  
Ci benedisse SAN MARZANO.  
Due CUOR(I) DI BUE e un nido.  
Per sempre.  
GAMBE DI SEDANO intrecciate fra la SEITAN.  
TOPINAMBUR, ERBA CIPOLLINA, mi nomavi... sognavamo teneri GERMOGLI.  
Forse è stata l'INDIVIA, forse la CICORIA o solo lo SCALOGNO.  
Un attimo, una breve TEMPURA e poi  
la fine.  
Dapprima fu la BELGA.  
Calai un CAVOLO CAPPUCCIO e dimenticai.  
Poi è stata l'ALGA KOMBU.  
Ero sull'orlo di una CIMA DI RAPA.  
Piansi RADICHE AMARE, ebbra di VALERIANA.  
Volli morire, sul letto di ORTICHE.  
Ma tutto passa.  
Sei un TOFU scadente, ora lo so.  
L'amore è un rosso TREVIGIANO.  
*Ci vediamo dall'AVOCADO.*

# La ricetta

*Claudia Mantellassi*

Ho cucinato per te anche se sai che non mi piace.  
Ho usato pagine di poesia stesa sul divano  
con le gambe coperte da un plaid,  
e una lezione di ginnastica a trattenere l'addome.  
Poi ho aggiunto un bagno caldo di pèsca e cocomero,  
due ore al computer coi pensieri sciolti come cani quando fa freddo e piove  
che tornano accesi e sporchi di fango, col fiato grosso.  
Ho spolverizzato di parole semplici, infilate dentro al telefono per salutare un'amica,  
e smalto rosso a ingannare la semplicità.  
Hai mangiato anche se non ti andava  
hai detto brava, buono, ora basta però.  
Il bicchiere l'hai alzato solo alla fine,  
un sorso piccolo per non guastare  
che chiude come un amen una preghiera.

# Metamorfosi e circolo

(già xilografia in M. C. Escher)

*Andrea Rossi*

La vita è crudeltà e  
c'è uno spazio  
in cui soffrire è vitale.

Uno spazio in cui qualcosa, sempre, soffre.

Da questo soffrire nasce la consistenza della lotta,  
in tutte le sue forme.

Ogni lotta è territoriale.  
Animalesca  
nella sua concezione pura  
e nell'osservazione della natura  
fino ai limiti del conoscere.

Ogni conoscenza è limitata.  
Sbriciolandosi alle basi,  
le sue leve si mostrano inutili.  
È la condizione della trasformazione.

Ogni conoscenza soggiace  
all'inevitabile forza della trasformazione.

Inconoscibile. È un trascinamento.

Per noi e per tutte le cose,  
secondo diverse e molteplici relazioni,  
questo trascinamento è la condizione dell'abbandono affettivo.

È il momento in cui l'unità,  
il principio di unità, viene meno.

Non può più sottrarsi  
alla forza di ciò che  
può essere chiamato il molteplice.

Per capire, basterà pensare alle razze degli uomini.  
Alla loro diversità fino all'opposizione  
e alla loro tendenza alla mescolanza,  
all'incrocio, alla relazione.  
Rappresentata da millenni di rapporti sessuali,  
nella sensualità insita nel fattore dell'incrocio,  
dell'incontro, fino all'erotico,  
al corpo inconsapevole.

È la condizione del piacere,  
dell'amore della fusione,  
degli atomi in circolo.

Qui noi non siamo più noi.

Qui, apparteniamo.

È finito il consapevole,  
l'eroe della coscienza  
in ciò che si nomina.

È la condizione dell'appartenenza alla vita,  
alla vita nell'esistenza,  
in ciò che pare. E sembra.

Condizione che è come liquida  
e si mangia, fluisce sul territorio.

Il territorio cioè perde progressivamente importanza.

Fino alla nullità.



Non esiste più nessun territorio.

È come un salire di una  
forza gassosa, aerica,  
che trae in alto  
come verso il Cosmico.

E forza all'alleggerimento,  
al sorriso, alla giovialità.

Non c'è una Terra  
senza un Cosmo che la dirige. Di cui fa parte.

Anche ad esso noi apparteniamo.

Ammaliati ci sorprendiamo  
a vicenda, languidi, verso le stelle.

Tutti i popoli hanno guardato le stelle.

Gli animali, gli uccelli,  
concertanti notturni  
concedono alla Luna  
la magia sonora,  
l'ascolto del flusso che penetra la materia.

Nell'ascolto noi siamo nel Mondo.  
Nell'ascolto noi siamo il Mondo.

Spossati dall'esperienza  
ci conduciamo ancora  
alle sicure sponde del territorio.

Qui noi torniamo ancora da dove siamo venuti.

Attraverso un movimento  
un qualcosa che, se percorso,  
ci fa tornare.

Questo ritorno può anche essere non facile.  
Può anche non compiersi.

Ma noi DOBBIAMO tornare.

Il prezzo di questo ritorno  
possono anche essere  
elementi o pezzi della vita.

Essa torna ad essere nuovamente crudele.

La vita ha bisogno di fame, di cibo, di morte.  
La morte ha a che fare con il cibo.

In certe culture,  
ai funerali di un defunto, la gente mangia.  
Il funerale è un convitto, un banchetto.  
Siamo tornati all'animale, alla bestia  
che vive, per necessità, di crudeltà.

Non c'è bisogno di Scopo, di Senso.  
Tutto questo che  
a noi solamente appare,  
come un dono,  
come in sogno,  
ha avuto un Corso  
molto prima e molto dopo  
che noi lo nominassimo.

Noi non siamo che Parti, Elementi, Pezzi.  
Noi assolutamente non contiamo.  
Non abbiamo importanza.

L'animale e il bambino  
alzano tutti i giorni questa passione,  
questo sangue, come una piuma  
e continuano a soffiare attratti,  
coinvolti dalla serietà estrema del loro giocare.

Del loro continuo divenire nel Gioco e nelle Cose.

*La poesia, appoggiandosi a mo' di ékfrasis, ad una xilografia di Escher, esprime bene il senso di una circolarità dell'esistenza, di un ciclo vitale che è sempre lotta e dolore, ma anche eterno ritorno e dunque continua metamorfosi. La dinamica tra l'individuo con la sua personale e privata esperienza da una parte e dall'altra la sua appartenenza a una specie, a un luogo, a una cultura è resa in maniera secca e al tempo stesso articolata, seguendo una riflessione lucida, ma perciò non meno penosa, che si riflette nella scelta delle parole e più ancora nel ritmo dei versi e dei gruppi di versi.*

Stefano Carrai

# Moonfish

*Simonetta Filippi*

NON MI NECESSITERANNO  
PAROLE  
SORRIDENDO  
GUARDERÒ IL MARE  
E SCEGLIERÒ  
COME RINASCERE

NON MI NECESSITERANNO...  
secchielli, palette, formine,  
salvagenti, bracciolini, canotti,  
camminerò sull'acqua  
demolirò castelli di rabbia e solitudine  
rastrellerò desideri e sogni  
per innalzare ciambellanti manieri aragonesi  
tutti curve femminee  
inattaccabili, inaccessibili, inespugnabili.

*“Un castello per sognare  
un castello per amare  
un castello per mangiare...  
per mangiare De Rossi Giosuè”*

e rincoglionirlo di risate e discorsi.

PAROLE...

urlerò!

Non come i pesci

che son fregati perché non hanno voce

ma solo occhi spalancati e perplessi

quando l'amo strappa via labbra e intestini

e il loro chiedersi che fine ha fatto il mare

*"O ò pesciolino non piangere più*

*O ò pesciolino non piangere più*

*O ò pesciolino non piangere più"*

finché la vista d'un guizzo furtivo nell'acqua

mi riconcilia al mondo

e nell'attesa scruto

e nel guardare spero

così che scorre senza tempo, l'onda,

sciogliendomi le labbra ad un sorriso.

SORRIDENDO...

camminerò scalza:

piedi attenti da velista

capelli pronti ad accettare il vento

occhi struggenti per avvicinare orizzonti

coda

*"e ti sirenero', sai...*

*and i will siren you... you know*

*in the night*

*titillandoti ti ti ti ti ti ti i*

*scompigliandoti ti ti ti ti ti ti ti*

*impiumandoti ti ti ti ti ti ti ti..."*

GUARDERÒ IL MARE...

dentro un tramonto improbabile  
troppo rosso troppo intenso troppo  
mentre i pensieri si annullano  
ed il silenzio sovrasta  
la percezione del fuori  
troppo rosso troppo intenso  
troppo... verde  
mi coglierà stupita il raggio  
e rimarrà negli occhi fino a quando  
una malinconica luna mandarina,  
seminascosta dietro il profilo di un'isola,  
a singhiozzanti grida di gabbiani  
consegnerà la notte.

E SCEGLIERÒ COME RINASCERE.

(scritta nella barca del bel Billy e della sua sirena con il gruppo del moonfish)

# Nuda

*Raffaele Palumbo*

Non solo con la bocca  
con tutto il mio corpo me la mangio  
nuda  
di strati  
di vita e amore  
e prove

Rossa / di fuochi sempre in fiamme  
Verde / di erba dei suoi occhi  
Bianca / di pelle che non ha indossato  
Nera / di peccati mai ammessi

Strato su strato eccola – scivola  
nuda  
nuda si lecca di me  
sfoglie di bocca e seni e fica e culo e cosce e piedi

Non solo con la bocca  
con tutto il mio corpo me la mangio  
strato per strato  
gnam / in un boccone

# Segreti di famiglia

*Angela Paoletti*

Nonna Olga, la bisnonna  
sfoglia fina  
fatta in casa

Chiare a neve  
la zia Vera  
con un pizzico di sale

Mortadella con  
pistacchio e senza filo  
nonna Lilla

La zia Franca  
la fontina da alternare  
col groviera

Uova sode  
la mia mamma  
sbriciolate in ogni strato

Parmigiano grattugiato  
nelle uova  
zia Gabriella

Tuorlo e burro  
sulla sfoglia  
questo è il mio.



*Dai versi di Segreti di famiglia emerge un mondo antico, ancestrale, fatto di nonne, bisnonne e zie, con i loro sapienti (e succulenti!) segreti culinari; la poesia ha un registro leggero, fiabesco, come una filastrocca che si rispecchia ironicamente nella quotidianità più semplice e sorprendente, cogliendone il sapore autentico e perduto.*

Roberto Veracini

# Tra le altre cose

*Laura Louder Bartolini*

La penna a volte, per sempre,  
scaraventerei nel terzo cassetto:  
vuoto a perdere in cucina  
di viti orfane, pile diverse,  
elastici e stuzzicadenti.  
Nascondiglio di briciole di pane,  
di biglietti da visita,  
di ricette bisunte,  
punti per raccolte avviate,  
di lacci e nastri conservati,  
bottoni ed altri piccoli tesori  
che quando servono  
si vanno invece  
a ricomprare.

Non conosco finta cortesia,  
non ho la faccia compiacente  
non mi riesce stare all'interesse  
di accumular biglietti dai rappresentanti.  
A volte il vostro è un sogno temporaneo  
di un condizionatore nuovo,  
che vi rinfreschi un po' d'estate.  
Ma l'abitudine morbosa di lamentarvi  
puntualmente per il caldo  
v'impedirà di farvelo comprare.

Ci tengo più alle mie ricette sporche d'olio,  
che m'hanno reso lieto il tempo  
all'esperienza, al fallimento  
e nel provar l'orgoglio  
di un biscotto.

Son brevi i giorni di chi si distrae,  
senza importanza dei dettagli,  
andando avanti per inerzia.  
Segreti sono invece i giorni  
dei bottoni scampati all'immondizia.

Qualcuno fruga dove pensa di trovarli:  
in uno svuotatasche  
vuoto anche di memoria.

E mentre la raccolta punti scade,  
le pile vanno a male,  
il frullatore è ancora senza vite,  
sono saltata dall'una all'altra trave  
scansando dure briciole di pane.

I lacci me li son strappati uno per uno  
e ho aperto varchi  
con steli di betulle.

Mi sono tratta in salvo,  
con la mia penna  
ancora tra le mani.

(Io non vi posso guarire dall'infelicità)



Via Maggi, 71 • 57125 Livorno  
Telefono +39.328.92.46.813  
[info@vittoriaiguazueditora.com](mailto:info@vittoriaiguazueditora.com)

[vittoriaiguazueditora.com](http://vittoriaiguazueditora.com)